

RASSEGNA STAMPA

3 Novembre 2011

| Argomento | Testata | Autore |
|---------------------------|---|-------------------|
| Pag. Data Articolo | Titolo | |
| 2 03/11/2011 | CORRIERE DELLA SERA FININVEST, RICORSO IN CASSAZIONE CONTRO IL MAXIRISARCIMENTO A CIR | FEDERICO DE ROSA |
| 3 03/11/2011 | LA REPUBBLICA LODO MONDADORI, ULTIMO ATTO DEL RICORSO FININVEST CIR: "SERENI E FIDUCIOSI SULL'ESITO DEL GIUDIZIO | |
| 4 03/11/2011 | LA STAMPA LA GUERRA DI SEGRATE FINISCE IN CASSAZIONE | SANDRA RICCIO |
| 6 03/11/2011 | IL GIORNALE SENTENZA «TAROCCATA» SU MONDADORI-CIR, LA FININVEST SI OPPONE | LF |
| 7 03/11/2011 | IL SOLE 24ORE LODO MONDADORI. LA HOLDING FININVEST AVVIA IL RICORSO IN CASSAZIONE | SIMONE FILIPPETTI |
| 8 03/11/2011 | AVVENIRE GUERRA PER LA MONDADORI. FININVEST IN CASSAZIONE | NELLO SCAVO |
| 9 03/11/2011 | FINANZAMERCATI IL RICORSO DI MARINA IN 15 PUNTI | |
| 10 03/11/2011 | IL SECOLO XIX LODO MONDADORI, LA FININVEST GIOCA LA CARTA DELLA CASSAZIONE | |
| 11 03/11/2011 | LA PROVINCIA DI COMO LODO MONDADORI, FININVEST RICORRE IN CASSAZIONE | |
| 12 03/11/2011 | LIBERO IN 226 PAGINE IL RICORSO DELLA FININVEST | |
| 13 03/11/2011 | MF FININVEST IN CASSAZIONE SUL LODO MONDADORI | ANDREA MONTANARI |
| 15 03/11/2011 | QN FININVEST, RICORSO SU MONDADORI | |

Lodo Mondadori La replica del gruppo De Benedetti: la condanna è una giusta riparazione

Fininvest, ricorso in Cassazione contro il maxirisarcimento a Cir

La holding della famiglia Berlusconi: mortificati i principi del diritto

MILANO — La Fininvest riapre il contenzioso con la Cir sulla spartizione della Mondadori. Ieri il gruppo guidato da Marina Berlusconi ha notificato ai legali di Carlo De Benedetti il ricorso presentato in Cassazione per ottenere l'annullamento della sentenza d'Appello che lo scorso luglio ha riconosciuto alla Cir un danno di 564 milioni di euro, liquidato pronta cassa dalla Fininvest.

I giudici di Cassazione non entreranno nel merito della decisione ma dovranno verificare la corretta applicazione del diritto e l'assenza di vizi procedurali o di motivazione. Che a detta dei legali della holding di Silvio Berlusco-

ni non mancano. La vicenda è stata già oggetto di un esposto presentato all'inizio di ottobre al ministro della Giustizia e al procuratore generale presso la Cassazione, in cui la Fininvest ha denunciato la forzatura operata dai giudici d'Appello per poter emettere la sentenza favorevole alla Cir. Nel ricorso notificato ieri a De Benedetti, articolato in quindici punti, i legali del gruppo Berlusconi mettono in evidenza «tutte le forzature, le sviste, i travisamenti, le illogicità che hanno reso possibile una simile pronuncia», ha spiegato la holding in una nota. Si tratta in gran parte

delle stesse obiezioni sollevate nell'esposto, che vanno dalla mancata richiesta da parte della Cir della revocazione delle sentenze corrotte che nel 1991 aveva dato ragione a Silvio Berlusconi consegnandogli la Mondadori, ai «tagli» che avrebbero operato i giudici d'Appello riportando un precedente che nella sua versione integrale avrebbe fatto cadere nel vuoto qualunque richiesta da parte di Cir. «Dopo due sentenze della magistratura milanese che, in primo e secondo grado hanno mortificato i principi del diritto e la realtà dei fatti — ha commentato la presidente della Fininvest

— non possiamo non confidare che in Cassazione venga finalmente riconosciuta l'assoluta correttezza del nostro operato così come la totale infondatezza di quello che è e resta un esproprio scandaloso ai nostri danni».

La risposta della Cir non si è fatta attendere. Per i legali di De Benedetti non c'è stato alcun esproprio, ma «la giusta riparazione di un danno sofferto da Cir oltre 20 anni fa per effetto di corruzione giudiziaria» decisa da giudici che hanno «correttamente applicato il diritto e correttamente ricostruito la realtà dei fatti».

Federico De Rosa

La vicenda

La prima sentenza

1 Il 3 ottobre 2009 la Fininvest è stata condannata a versare alla Cir 750 milioni di danni per l'affaire Mondadori

L'Appello

2 La Corte d'appello a luglio ha confermato la sentenza di primo grado riducendo però il danno a 564 milioni

L'esposto

3 A ottobre Fininvest fa un esposto al ministro della Giustizia evidenziando anomalie nella sentenza d'Appello



Fininvest Marina Berlusconi



Il caso

Lodo Mondadori, ultimo atto del ricorso Fininvest
Cir: "Sereni e fiduciosi sull'esito del giudizio"

MILANO — Nella giornata di ieri la Fininvest ha richiesto che venga notificato a Cir il ricorso presentato alla Corte di cassazione contro la sentenza con cui la Corte d'appello di Milano ha condannato la holding della famiglia Berlusconi a risarcire Cir per 564 milioni di euro in relazione alla vicenda "Lodo Mondadori". Le 226 pagine del ricorso sono articolate in quindici motivi, che - sostiene Fininvest - «mettono in luce tutte le forzature, le sviste, i travisamenti, le illogicità che hanno reso possibile una simile pronuncia». Immediata la replica di Cir. La condanna di Fininvest al risarcimento «è la giusta riparazione di un danno sofferto da Cir oltre 20 anni fa per effetto di corruzione giudiziaria».



ULTIMO ATTO PER LA VICENDA MONDADORI

La guerra di Segrate finisce in Cassazione

Fininvest ha notificato a Cir il ricorso

SANDRA RICCIO
MILANO

La notifica di Fininvest ai legali di Cir del ricorso in Cassazione contro la sentenza con cui lo scorso luglio la Corte d'Appello di Milano l'ha condannata a versare 564 milioni alla società della famiglia De Benedetti, apre l'ultimo capitolo della lunga vicenda del Lodo Mondadori e della battaglia di Segrate.

Ieri Fininvest ha avviato la procedura di notifica alla controparte: 226 pagine con le quali chiede alla Suprema Corte di annullare il verdetto di secondo grado. Il verdetto era immediatamente esecutivo: Fininvest ha già versato a Cir il risarcimento stabilito in seguito alla condanna definitiva, datata 13 luglio 2007, dell'ex giudice Vittorio Metta. Era accusato, insieme con gli avvocati Cesare Previti, Giovanni Acampora e Attilio Pacifico, di corruzione in atti giudiziari. La sentenza del 1991 della Corte d'Appello civile di Roma sfavorevole a De Benedetti - così le conclusioni del processo - fu comprata corrompendo il giudice estensore Metta con 400 milioni di lire provenienti da Fininvest.

La mossa di Fininvest po-

trebbe portare in un paio d'anni alla fine della vicenda. «Il ricorso messo a punto dai nostri legali evidenzia come la Corte d'Appello di Milano abbia confezionato, per condannarci, un vero e proprio diritto su misura al fine di superare ostacoli giuridici altrimenti insuperabili», dice il presidente della holding Marina Berlusconi. Che insiste: «Dopo due sentenze della magistratura milanese che, in primo e secondo grado, hanno mortificato i principi del diritto e la realtà dei fatti, non possiamo non confidare che in Cassazione venga finalmente riconosciuta l'assoluta correttezza del nostro operato così come la totale infondatezza di quello che è e resta un esproprio scandaloso ai nostri danni». Immediata la risposta di Cir e dei suoi legali, gli avvocati Vincenzo Roppo ed Elisabetta Rubini: «le sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello di Milano hanno correttamente applicato il diritto e correttamente ricostruito la realtà dei fatti. La condanna di Fininvest al risarcimento non è un "esproprio" ma la giusta riparazione di un danno sofferto oltre 20 anni fa

per effetto di corruzione giudiziaria». Cir, dopo il deposito del ricorso in Cassazione entro 20 giorni da ieri, avrà tempo altri 40 per le repliche.

Tra i 15 motivi con i quali Fininvest cerca di "smontare" il provvedimento dello scorso luglio, il primo, sulla scorta dell'esposto di Marina Berlusconi, sottolinea che la Corte d'Appello di Milano «non aveva il potere di rifare il giudizio» di secondo grado che all'epoca diede ragione

In appello la società è stata condannata a versare 564 milioni a De Benedetti

alla famiglia Berlusconi, poiché tale compito spetta semmai alla Corte d'Appello di Roma e, per giunta, solo dopo la richiesta revocazione che Cir avrebbe dovuto presentare 30 giorni dopo il passaggio in giudicato della condanna dell'ex giudice Metta. Altrove, invece, si rileva come sia stato negato il carattere tombale dell'accordo dell'aprile del '91 che portò alla spartizione della casa editrice.



La sede centrale della Mondadori a Segrate



BATTAGLIA SU SEGRATE La controffensiva

Sentenza «taroccata» su Mondadori-Cir, la Fininvest si oppone

Depositato in Cassazione il ricorso contro il risarcimento da 560 milioni: «Tagliato un passaggio decisivo»



DETERMINATA Marina Berlusconi

Milano «Esproprio scandaloso» o «giusta riparazione»? Sarà la Corte di Cassazione a dire l'ultima parola sul gigantesco risarcimento danni cui la Corte d'appello di Milano ha condannato nel luglio scorso Fininvest a favore della Cir di Carlo De Benedetti. Ieri i legali del gruppo di Silvio Berlusconi hanno depositato il ricorso contro la sentenza milanese che riconosceva al gruppo dell'Ingegnere 564 milioni di euro per ricompensarlo della ingiusta sconfitta patita nel 1991 nello scontro con il Cavaliere per il controllo della Mondadori. Alla fine, Berlusconi e De Benedetti si spartirono la

casa editrice: al primo i libri e i periodici, al secondo *Repubblica*, *l'Espresso* e i quotidiani locali.

Ma a quell'accordo, secondo la Corte d'appello milanese, De Benedetti venne costretto da una sentenza romana che dava ragione a Berlusconi: e poiché si è scoperto che uno degli autori di quella sentenza, il giudice Vittorio Metta, era stato comprato con i soldi di Fininvest, oggi l'Ingegnere ha diritto ad essere risarcito. E il risarcimento è stato già incassato dalla Cir, la holding debenedettiana.

Ma ora i legali del Biscione chiedono che De Benedetti debba restituire l'ingente somma e che la sentenza milanese venga annullata. Nei quindici motivi di ricorso depositati ieri, i legali di Berlusconi attaccano su tutti i versanti la sentenza di condanna. Al primo punto c'è lo stesso difetto che il mese scorso ha portato Marina Berlusconi a chiedere addirittura un procedimento disciplinare a carico di Luigi de Ruggiero, Giovan Battista Rollero e Walter Saresella, i tre autori della sentenza, che avrebbero - per giustificare la loro decisione - citato a modo loro un precedente giurisprudenziale della Cassazione, tagliandone un passaggio decisivo e facendo dire così alla Cassazione il contrario di quanto avrebbe in realtà affermato.

Tra gli altri motivi che secondo i legali di Fininvest dovrebbero portare all'annullamento del megarisarcimento, c'è il fatto che la sentenza del 1990 a favore del Biscio-

ne venne presa non solo dal giudice corrotto, ma anche da altri due magistrati i quali hanno sempre rivendicato di avere deciso consapevolmente e secondo coscienza e diritto. E c'è soprattutto il comportamento di Cir, che nel 1990 - dopo essere uscita sconfitta dallo scontro giudiziario con Fininvest davanti alla Corte d'appello di Roma - presentò prima ricorso in Cassazione, poi preferì ritirare il ricorso, lasciando che la sentenza ingiusta passasse in giudicato, e mettersi d'accordo con Berlusconi.

«Il ricorso messo a punto dai nostri legali - ha dichiarato ieri Marina Berlusconi - evidenzia come la Corte d'appello di Milano per condannarci abbia confezionato un vero e proprio diritto su misura al fine di superare ostacoli giuridici altrimenti insuperabili. Dopo due sentenze della magistratura milanese che in primo e secondo grado hanno mortificato i principi del diritto e la realtà dei fatti, non possiamo non confidare che in Cassazione venga finalmente riconosciuta l'assoluta correttezza del nostro operato così come la totale infondatezza di quello che è e resa un esproprio scandaloso ai nostri danni». Ribattono in una nota i legali di De Benedetti, Vincenzo Roppo e Elisabetta Rubini: «La condanna di Fininvest al risarcimento non è in alcun modo un esproprio bensì la giusta riparazione di un danno sofferto da Cir oltre 20 anni fa per effetto di corruzione giudiziaria». Nelle prossime settimane la Cir depositerà l'atto con cui si oppone al ricorso di Fininvest.

LF

Lodo Mondadori. La holding Fininvest avvia il ricorso in Cassazione

Lodo Mondadori. Inizia l'ultimo atto della «guerra di Segrate»: per la sentenza definitiva occorreranno ora dai 12 ai 18 mesi

Fininvest, via al ricorso in Cassazione

In quindici punti le ragioni della holding contro il risarcimento da 560 milioni a Cir

Come cambia
la tassazione
degli interessi
sui conti
deposito?

Il dizionario della manovra Sabato con Il Sole 24 Ore
Tutte le misure anticrisi dell'estate spiegate in 100 voci. Sabato 5 novembre in edicola il sesto libro della collana «Risparmio e investimenti in tempo di crisi».

In vendita a 0,50 euro oltre al prezzo del quotidiano



Simone Filippetti

Inizia il terzo, e ultimo, atto nella battaglia del Lodo Mondadori tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti. **Fininvest** ieri ha depositato ufficialmente il ricorso in Cassazione contro il maxi-risarcimento da 564 milioni a favore della storica rivale Cir.

La mossa segna l'inizio del round finale che porterà alla decisione definitiva, a due anni esatti

dalla sentenza-shock che ha ri-

LE POSIZIONI

Il Biscione: «Si tratta di un esproprio scandaloso»
La società di De Benedetti: «È la giusta riparazione di un danno ventennale»

messo tutto in discussione sulla ventennale «Guerra di Segrate», lo scontro per il controllo della casa editrice **Mondadori**. Era l'ottobre 2009 quando il Tribunale Civile di Milano condannò il gruppo Berlusconi a risarcire De Benedetti con una cifra *mostre* da 750 milioni. Ora, dopo un processo di appello che ha confermato la condanna ma ha ridotto l'importo dell'indennizzo, la *querelle* approda in Cassazione: ci vorranno dai

dodici ai 18 mesi per la sentenza definitiva e poi dopo anni di battaglie legali trascorsi in Tribunale, calerà il sipario.

In quindici punti, snocciolati in 226 pagine di ricorso, la holding presieduta da Marina Berlusconi ha spiegato i motivi per cui la Cassazione dovrebbe annullare la sentenza di Appello. Per la famiglia Berlusconi è l'ultima possibilità di ottenere ragione e ribaltare la sentenza. Fininvest si gioca tutte le sue carte: la stessa Marina aveva preparato il terreno un mese fa con un esposto al Ministro della Giustizia denunciando i torti subiti. La lettera sostiene che sarebbe stato creato un precedente giuridico «ad hoc» per condannare la Fininvest, ossia la mancata revocazione da parte della Cir della sentenza del 1991, senza la quale la Corte di Appello non avrebbe

potuto esprimersi sulla vicenda. La difesa di Fininvest s'incardina essenzialmente su tre punti: la legittimità del pronunciamento da parte della Corte d'Appello sulla questione, ossia l'argomento già anticipato dalla lettera-esposto al Ministero. Poi il ruolo del collegio dei giudici nella sentenza corrotta del giudice Vittorio Metta nel 1991 (da cui Cir prese spunto per fare causa): fu uno solo dei tre giudici della corte a essere corrot-

to e quindi, secondo Fininvest, la corruzione non sarebbe stata determinante. Infine, il carattere "tombale" della transazione del 1991. Le origini della vicenda giudiziaria risalgono al 2007 quando il filone penale della causa si chiude: in terzo grado viene confermata la condanna a Cesare Previti, Giovanni Acampora e Attilio Pacifico per aver corrotto il giudice Metta. A quel punto parte il versante civile della causa con la quantificazione del risarcimento, arrivata appunto nel 2009. Fininvest era subito partita al contrattacco e l'«accordo di Natale» aveva sancito una tregua temporanea. La holding dei Berlusconi aveva offerto una fidejussione a garanzia del pagamento, in cambio la Corte di Appello si era impegnata a un processo di appello breve. Degli oltre 560 milioni che Cir ha già incassato, nemmeno un euro è stato messo in bilancio: la somma rimane congelata in attesa dell'ultimo grado di giudizio. Per Fininvest, che lo ha ricordato anche nel ricorso di ieri, il risarcimento è un «esproprio scandaloso». Secca la replica di Cir: la condanna di Fininvest «non è un "esproprio" bensì la giusta riparazione di un danno ventennale causato da corruzione».

Guerra per la Mondadori Fininvest in Cassazione

La finanziaria della famiglia Berlusconi ricorre contro il maxirisarcimento di 564 milioni in favore di Carlo De Benedetti

DA MILANO NELLO SCAVO

Non hanno mancato l'appuntamento i legali di Fininvest che ieri, come promesso, hanno depositato il ricorso in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Milano che ha condannato la holding di Silvio Berlusconi a risarcire 564 milioni di euro alla Cir di Carlo De Benedetti, in relazione alla vicenda del Lodo Mondadori. Il ricorso, di cui Fininvest ha chiesto la notifica a Cir, si articola su quindici motivazioni «che mettono in luce tutte le forzature, le sviste, i travisamenti, le illogicità che hanno reso possibile una simile pronuncia», si legge nella nota della finanziaria che fa capo alla famiglia del premier. Le accuse ai giudici di Milano sono senza precedenti. La corte viene accusata di avere confezionato un precedente giudiziario inesistente, allo scopo di condannare il gruppo del Cavaliere sulla base di una sentenza preesistente. Fininvest parla di tagli e omissioni operati dalla corte di Milano, denuncia già oggetto di un esposto presentato da Fininvest lo scorso 4 ottobre al ministro della Giustizia e al Procuratore Generale presso la Cassazione.

La sentenza che aveva annullato il lodo arbitrale e definito la vicenda Mondadori affermando il torto Cir e la ragione Fininvest era stata presa da un collegio in cui era presente il giudice Vittorio Metta, che poi venne condannato per corruzione. In sostanza, la posizione della Fininvest è che comunque quel giudizio precludesse una nuova decisione sulla vicenda, salvo una revocazione (modalità di impugnazione) che avrebbe dovuto venire presentata entro 30 giorni, ma che non fu depositata dalla Cir. Marina Berlusconi, presidente di Fininvest, ha spiegato che «il ricorso messo a punto dai nostri legali evidenzia come la Corte d'Appello di Milano abbia confezionato, per condannarci, un vero e proprio diritto su misura al fine di superare ostacoli giuridici altrimenti insuperabili». Dopo due sentenze della magistratura milanese che, in primo e secondo grado, «hanno mortificato i principi del diritto e la realtà dei fatti, non possiamo non confidare - è l'auspicio della primogenita del premier - che in Cassazione venga finalmente riconosciuta l'assoluta correttezza del nostro operato così come la totale infondatezza di quello che è e resta un esproprio scandaloso ai nostri

danni». Immediata la replica di Cir, la cassaforte della famiglia De Benedetti.

La condanna di Fininvest al risarcimento «non è in alcun modo un esproprio bensì la giusta riparazione di un danno sofferto da Cir oltre 20 anni fa per effetto di corruzione giudiziaria». I legali della finanziaria, Vincenzo Roppo e Elisabetta Rubini, esamineranno e repliche-

ranno nelle prossime settimane al ricorso in di Fininvest ma da subito in una nota, sottolineano che «contrariamente a quanto espresso da Fininvest, ritengono che le sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello di Milano abbiano correttamente applicato il diritto e correttamente ricostruito la realtà dei fatti».

Tra i 15 motivi con i quali Fininvest cerca di smontare il provvedimento dello scorso luglio, il primo, sulla scorta dell'esposto di Marina Berlusconi, sottolinea che la Corte d'Appello di Milano «non aveva il potere di rifare il giudizio» di secondo grado che all'epoca diede ragione alla famiglia Berlusconi, poiché tale compito «spetta semmai alla Corte d'Appello di Roma».

Ricostruzione contestata dai legali di Cir, i quali hanno ricordato che «prima ancora delle due sentenze civili, anche la Corte di Cassazione penale aveva riconosciuto in modo definitivo che nel 1991 Fininvest diede mandato ai propri legali di corrompere il giudice Metta al fine di ottenere l'annullamento del Lodo Mondadori favorevole a Cir».



LODO MONDADORI BERLUSCONI SI OPpone ALLA SENTENZA DELLA CORTE

Il ricorso di Marina in 15 punti

Notificato a Cir l'appello in Cassazione contro il risarcimento da 564 mln a Carlo De Benedetti. La presidentessa di Fininvest: «Esproprio scandaloso»

Come previsto, Fininvest ha notificato a Cir il ricorso in Cassazione contro la sentenza con cui la Corte d'Appello di Milano ha condannato la società a pagare 564 milioni di euro alla società della famiglia De Benedetti, in relazione alla vicenda del Lodo Mondadori. Ora Cir avrà 40 giorni per presentare le controdeduzioni. Le 226 pagine del ricorso, spiega Fininvest in una nota, «sono articolate in 15 motivi, che mettono in luce tutte le forzature, le sviste, i travisamenti, le illogicità che hanno reso possibile una simile pronuncia». Tra questi, l'argomento «la Corte di Appello di Milano non aveva il potere di rifare il giudizio svoltosi davanti alla Corte d'Appello di Roma nel 1990/91, perché il giudizio poteva essere rifatto solo dalla Corte di Roma a seguito di revocazione chiesta da Cir»; solleva il problema della collegialità della sentenza romana (visto che il giudice corrotto era solo uno dei tre); eccepisce la prescrizione del reato, visto che Cir ha presen-



Marina Berlusconi

tato un'azione legale «13 anni dopo il presunto illecito»; «censura la condanna generica al risarcimento del danno non patrimoniale»; infine contesta i calcoli del danno da risarcire a Cir. «Il ricorso messo a punto dai nostri legali evidenzia come la corte d'Appello di Milano abbia confezionato, per condannarci, un vero e proprio diritto su misura al fine di superare ostacoli giuridici altrimenti insuperabili», ha commentato Marina Berlusconi nella nota, definendo la

vicenda come «un esproprio scandaloso ai nostri danni».

A tali affermazioni, Cir e i suoi legali (Vincenzo Roppo e Elisabetta Rubini) hanno ribattuto in un comunicato stampa che «contrariamente a quanto espresso da Fininvest», le sentenze del tribunale e della Corte d'Appello di Milano hanno «correttamente applicato il diritto e correttamente ricostruito la realtà dei fatti. Quindi - prosegue la nota - la condanna di Fininvest al risarcimento non è in alcun modo «un esproprio» bensì la giusta riparazione di un danno sofferto da Cir oltre 20 anni fa per effetto di corruzione giudiziaria». Il gruppo guidato da Rodolfo De Benedetti sottolinea inoltre che «ancor prima delle due sentenze civili, anche la Corte di Cassazione penale aveva riconosciuto in modo definitivo che nel 1991 Fininvest diede mandato ai propri legali di corrompere il giudice Metta al fine di ottenere l'annullamento del Lodo Mondadori favorevole a Cir».



DOPO LA CONDANNA A RISARCIRE 564 MILIONI

Lodo Mondadori, la Fininvest gioca la carta della Cassazione

Marina Berlusconi: «Esproprio contro di noi»
La Cir: «No, soltanto giusta riparazione»

ROMA. La notizia era nell'aria. Fininvest ha notificato ai legali di Cir il ricorso in Cassazione contro la sentenza con cui lo scorso luglio la Corte d'Appello di Milano l'ha condannata a versare 564 milioni di euro alla società della famiglia De Benedetti. È l'ultimo capitolo della lunga vicenda del Lodo Mondadori: la cosiddetta "guerra di Segrate", lo scontro che risale a più di vent'anni fa tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti per assicurarsi il controllo di uno dei maggiori gruppi editoriali italiani.

Fininvest chiede alla Suprema Corte di annullare il verdetto di secondo grado. Verdetto che ha già portato il gruppo a versare a Cir la cifra, che il Tribunale aveva indicato in 750 milioni di euro, poi ridefinita in appello. Un risarcimento stabilito in seguito alla condanna definitiva del 13 luglio 2007, dell'ex giudice Vittorio Metta, accusato,

con gli avvocati Cesare Previti, Giovanni Acampora e Attilio Pacifico, di corruzione in atti giudiziari: la sentenza del 1991 della Corte d'Appello civile di Roma sfavorevole a De Benedetti, questo l'esito del processo penale, fu comprata corrompendo il giudice estensore Metta con 400 milioni di lire provenienti da Fininvest.

Così, con il contrattacco di Fininvest solo tra un paio d'anni potrà calare il sipario sulla vicenda. «Il ricorso messo a punto dai nostri legali evidenzia come la Corte d'Appello di Milano abbia confezionato, per condannarci, un vero e proprio diritto su misura al fine di superare ostacoli giuridici altrimenti insuperabili», ha dichiarato il presidente della holding Marina Berlusconi. «Dopo due sentenze della magistratura milanese - ha aggiunto - che, in primo e secondo grado, hanno mortificato i principi del diritto e la realtà dei fatti, non

possiamo non confidare che in Cassazione venga finalmente riconosciuta l'assoluta correttezza del nostro operato così come la totale infondatezza di quello che è e resta un esproprio scandaloso ai nostri danni». Astretto giro di posta la risposta dei legali Cir: «La condanna di Fininvest al risarcimento non è un esproprio ma la giusta riparazione di un danno sofferto oltre 20 anni fa per effetto di corruzione giudiziaria». Tra i 15 motivi con i quali Fininvest cerca di smontare il provvedimento si sottolinea che la Corte d'Appello di Milano «non aveva il potere di rifare il giudizio» di secondo grado che all'epoca diede ragione alla famiglia Berlusconi, poiché tale compito spetta semmai alla Corte d'Appello di Roma. Infine, si spinge la «l'imputabilità di Fininvest, sia diretta che indiretta, della corruzione» e si contesta «il calcolo dell'abnorme danno liquidato».



CONTRO LA CIR

Lodo Mondadori, Fininvest ricorre in Cassazione

MILANO - La notifica di Fininvest ai legali di Cir del ricorso in Cassazione contro la sentenza con cui lo scorso luglio la Corte d'Appello di Milano l'ha condannata a versare 564 milioni di euro alla società della famiglia De Benedetti, apre l'ultimo capitolo della lunga vicenda del Lodo Mondadori.

Vicenda con al centro la più che ventennale "guerra di Segrate", lo scontro tra Silvio Berlusconi e Carlo De Benedetti per assicurarsi il controllo di uno dei maggiori gruppi editoriali italiani.

Ieri infatti dalla società di via Paleocapa è stata avviata la procedura di notifica alla controparte un atto di 226 pagine con cui chiede alla Suprema Corte di annullare il verdetto di secondo grado. Verdetto che, essendo stato immediatamente esecutivo, ha già portato Fininvest a versare a Cir la cifra, che il Tribunale aveva indicato in 750 milioni di euro, e che è stata ridefinita in appello. Un risarcimento stabilito in seguito alla condanna definitiva, datata 13 lu-



glio 2007, dell'ex giudice Vittorio Metta, accusato, con gli avvocati Cesare Previti, Giovanni Acampora e Attilio Pacifico, di corruzione in atti giudiziari: la sentenza del 1991 della Corte d'Appello civile di Roma sfavorevole a De Benedetti, questo l'esito del processo penale, fu comprata corrompendo il giudice estensore Metta con 400 milioni di lire provenienti da Fininvest.

Così, con il contrattacco di Fininvest, è cominciato l'ultimo atto che, si ipotizza tra un paio d'anni, porterà a calare il sipario sulla vicenda. «Il ricorso evidenzia come la Corte d'Appello di Milano abbia confezionato, per condannarci, un vero e proprio diritto su misura al fine di superare ostacoli giuridici altrimenti insuperabili», ha dichiarato il presidente della holding Marina Berlusconi (nella foto).

A stretto giro di posta la risposta di Cir: «Le sentenze hanno correttamente applicato il diritto e correttamente ricostruito la realtà dei fatti. Quindi, la condanna di Fininvest al risarcimento è la giusta riparazione di un danno».

L'ECONOMIA

Benzina mai così cara
Stangata da 645 euro

Milano truffata dalle banche

Si Edizione Incognita Coromb
L'intesa c'è ma resta a rischio

LODO MONDADORI

In 226 pagine il ricorso della Fininvest

Fininvest ha richiesto ieri la notifica a Cir del ricorso alla Corte di Cassazione contro la sentenza con cui la Corte d'Appello di Milano ha condannato la società, il 9 luglio scorso, a pagare a Cir 564 milioni di euro in relazione alla vicenda Lodo Mondadori. Le 226 pagine del ricorso, si spiega da Fininvest, «sono articolate in quindici motivi, che mettono in luce tutte le forzature, le sviste, i travisamenti, le illogicità che hanno reso possibile una simile pronuncia». «Compresa naturalmente - si sottolinea dalla società - la circostanza già oggetto dell'esposto presentato dal presidente di Fininvest, Marina Berlusconi, al ministro della Giustizia e al

Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, e cioè il modo, letteralmente l'invenzione, attraverso tagli e omissioni, di un precedente inesistente, escogitato dalla Corte milanese per attribuirsi il potere di decidere una causa che il codice di procedura civile le imponeva di non decidere». Marina Berlusconi, presidente di Fininvest, ha spiegato che «il ricorso messo a punto dai nostri legali evidenzia come la Corte d'Appello di Milano abbia confezionato, per condannarci, un vero e proprio diritto su misura al fine di superare ostacoli giuridici altrimenti insuperabili. Dopo due sentenze della magistratura milanese che, in primo e secondo

grado, hanno mortificato i principi del diritto e la realtà dei fatti, non possiamo non confidare che in Cassazione venga finalmente riconosciuta l'assoluta correttezza del nostro operato così come la totale infondatezza di quello che è e resta un esproprio scandaloso ai nostri danni». La risposta di Cir non si è fatta attendere. I legali della società hanno sapere che «attendono con serena fiducia l'esito del giudizio civile di legittimità». Lo comunica l'azienda che prende «atto del preannunciato ricorso in Cassazione di Fininvest, che sarà oggetto di esame e di replica nelle prossime settimane».



Fininvest in Cassazione sul Lodo Mondadori

(Montanari a pag. 15)

FININVEST DEPOSITA IL RICORSO CONTRO LA SENTENZA DI CONDANNA DI PAGAMENTO DI 564 MILIONI

Lodo Mondadori, si va in Cassazione

Nelle 226 pagine del documento vengono illustrati 15 motivi a sostegno dell'azione promossa in terzo grado di giudizio. Per Cir il risarcimento è una giusta riparazione al danno subito negli anni Novanta



Marina
Berlusconi



Carlo
De Benedetti

DI ANDREA MONTANARI

Ieri, con due giorni d'anticipo rispetto al termine fissato dalla legge, Fininvest ha notificato a Cir il ricorso alla Corte di Cassazione in relazione alla sentenza con cui lo scorso luglio la Corte d'Appello di Milano ha condannato la holding della famiglia Berlusconi a versare 564 milioni alla finanziaria dei De Benedetti. Si apre così il terzo e ultimo atto della guerra di Segrate, ossia la spartizione risalente all'inizio degli anni 90 della casa editrice Mondadori, uno dei principali gruppi del settore in Italia. Vicenda che ha poi portato al Lodo Mondadori tornato d'attualità dopo la sentenza di primo grado dell'ottobre 2009 del giudice Raimondo Mesiano. Ieri, in particolare, i legali di Fininvest hanno avviato la procedura di notifica con cui chiede alla Suprema corte di annullare il verdetto di secondo grado emesso il 9 luglio scorso dai giudici dell'Appello Luigi de Ruggiero, Walter Saresella e Giovan Battista Rollero. Sen-

tenza di condanna che, essendo stato immediatamente esecutiva, ha già portato la finanziaria presieduta da Marina Berlusconi a versare alla controparte che fa riferimento a Carlo De Benedetti l'ingente somma di 564 milioni, inferiore però a quella prevista in primo grado (750 milioni). Un risarcimento stabilito in seguito alla condanna definitiva, datata 13 luglio 2007, dell'ex giudice Vittorio Metta, accusato, con gli avvocati Cesare Previti, Giovanni Acampora e Attilio Pacifico, di corruzione in atti giudiziari. Per il giudizio definitivo della Cassazione occorrerà attendere almeno un anno, se non un anno e mezzo. «Il ricorso messo a punto dai

nostri legali evidenzia come la Corte d'Appello abbia confezionato, per condannarci, un vero e proprio diritto su misura al fine di superare ostacoli giuridici altrimenti insuperabili», ha dichiarato Marina Berlusconi. «Dopo due sentenze della magistratura milanese che, in primo e secondo grado, hanno mortificato i principi del diritto e la realtà dei fatti,

non possiamo non confidare che in Cassazione venga finalmente riconosciuta l'assoluta correttezza del nostro operato così come la totale infondatezza di quello che è e resta un esproprio scandaloso ai nostri danni».

Tra i 15 motivi con i quali Fininvest cerca di smontare il provvedimento dello scorso luglio, il primo, sulla scorta dell'esposto, sottolinea che i giudici dell'Appello di Milano «non avevano il potere di rifare il giudizio di secondo grado che all'epoca diede ragione alla famiglia Berlusconi», poiché «tale compito spetta semmai alla Corte d'Appello di Roma». E, sostengono i legali di via Paleocapa, «solo dopo la richiesta di revocazione che Cir avrebbe dovuto presentare trenta giorni dopo il passaggio in giudicato della condanna dell'ex giudice Metta» e che non ha mai presentato. Un altro motivo del ricorso fa rilevare «come sia stato negato il carattere tombale dell'accordo dell'aprile del '91 che portò alla spartizione della casa editrice». Altri motivi del ricorso in Cassazione riguardano il fatto che «i

giudici d'Appello hanno respinto la cosiddetta eccezione di giudicato», che c'è «l'inesistenza del danno ingiusto» oltre al «nesso causale tra la sentenza romana e il danno Cir». Infine, nel documento viene respinta «l'imputabilità di Fininvest, sia diretta che indiretta, della corruzione» e si contesta «il calcolo dell'abnorme danno liquidato».

Alla posizione e al ricorso notificato dalla holding dei Berlusconi hanno replicato a stretto giro di posta i legali di Cir, gli avvocati Vincenzo Roppo ed Elisabetta Rubini secondo i quali «le sentenze del Tribunale e della Corte d'Appello di Milano hanno correttamente applicato il diritto e correttamente ricostruito la realtà dei fatti». Quindi, secondo la versione della finanziaria dei De

Benedetti, «la condanna di Fininvest al risarcimento non è in alcun modo un esproprio bensì la giusta riparazione di un danno sofferto oltre vent'anni fa per effetto di corruzione giudiziaria». Dopo il deposito del ricorso in Cassazione (entro 20 giorni dalla notifica di ieri), Cir avrà tempo altri 40 giorni per formulare le repliche. (riproduzione riservata)



FININVEST Ricorso su Mondadori

La Fininvest sta notificando a Cir il ricorso in Cassazione contro la sentenza con cui lo scorso luglio era stata condannata dalla Corte d'appello di Milano a versare 564 milioni di euro al gruppo della famiglia De Benedetti per la vicenda del Lodo Mondadori. Il ricorso, 226 pagine, è articolato in quindici motivi di opposizione.

